

non conosceva mira più alta che la gloria del suo re, voleva raggiungere i suoi scopi colle intimidazioni e le minacce e non era schifiloso nella scelta dei suoi mezzi. Per giunta il Croissy aveva un carattere assai appassionato e violento; anche la più piccola contraddizione da parte degli inviati stranieri lo eccitava, dimodochè le relazioni con lui riuscivano assai difficili. Nelle trattative si serviva volentieri di macchinazioni scaltre, e nelle risposte era impreciso; gl'inviati perciò non sapevano mai esattamente qual costrutto ricavare dalle sue dichiarazioni.¹

Il cambiamento di persona nel ministero si fece presto sentire penosamente anche nelle relazioni colla Santa Sede. Il Croissy negò al Lauri la mano nel primo ricevimento degli inviati, col pretesto che ciò spettava solo ai rappresentanti veri e propri di sovrani.² Nè la sua condotta si modificò anche dopo che il Lauri fu accreditato formalmente come internunzio.³ Le lettere del Lauri per lungo tempo sono piene della questione sulla stretta di mano, tanto che il 12 luglio 1680 egli venne ammonito da Roma a lasciar stare questo punto, come un fatto compiuto, e a rivolgere la sua attenzione alla questione più importante del diritto di regalia.⁴

Negli ambienti romani si notava uno screzio crescente fra Innocenzo XI e Luigi XIV, senza giungere tuttavia alla vera radice. Allorchè il cardinal Pio richiese informazioni in proposito al cardinal Cibo, gli si addussero tutta una serie di motivi, che però non toccavano il punto centrale del dissidio.⁵ Innocenzo aveva imposto alla Congregazione della regalia un silenzio assoluto, che veniva osservato rigorosamente. Anche dall'inviato francese, duca d'Estrées, non c'era molto da apprendere. In una lettera del 2 settembre 1679 il cardinal Pio asseriva l'inviato francese aver detto che le ostilità della Curia lo avrebbero costretto ancora a pronunciare pubblicamente le minacce finora tenute in riserbo.⁶ Il 19 maggio 1679 il cardinal Pio aveva riferito all'imperatore, che il Cibo temeva una rottura colla Francia.⁷

Nel frattempo era stato preparato nella Congregazione il 29 dicembre 1679 un terzo Breve a Luigi XIV, che doveva dare una esposizione definitiva del punto di vista pontificio. Ma Innocenzo indugiò anche questa volta ad inviarlo. Forse egli

¹ Pietro Venier, loc. cit. 514 s.

² BOJANI III 108 ss.

³ Ivi 116.

⁴ « Car on voit que c'est une affaire finie . . . V. S. doit tourner son attention vers les projets de la cour touchant la régale » (ivi 121 s.).

⁵ Il cardinale Pio all'imperatore Leopoldo I in data 2 settembre 1679, in DURRUEL, *Extension* 115.

⁶ Ivi 116.

⁷ Ivi.